

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2629

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**PASCOLAT, ALBORGHETTI, FACHIN SCHIAVI, MACCIOTTA,
SOAVE, VISCO, GASPAROTTO, BORDON, BOSELLI, NICOLINI,
BULLERI, BONFATTI PAINI, SCHETTINI, SAPIO, SOLAROLI,
BRUZZANI, NOVELLI, BELLOCCHIO**

Presentata il 27 aprile 1988

**Programma decennale per la valorizzazione del centro
storico-archeologico e turistico di Aquileia**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con questa proposta di legge, che abbiamo l'onore di presentare al vostro esame, pensiamo di conferire un carattere di novità, in senso positivo, alla politica del Parlamento, non solo per la valorizzazione del patrimonio archeologico di Aquileia e di quello monumentale di Aquileia e Grado, ma per fissare un giusto intreccio tra questa politica oggi necessaria nel nostro Paese e una che colleghi o sappia collegare questa a una strategia delle politiche dello sviluppo che nella fase storica e ambientale verso il 2000 non può che essere fondata su un uso moderno e democratico delle risorse e non perciò sullo spreco o su pratiche limitate o limitative.

La nascita, l'organizzazione e lo sviluppo di un parco archeologico e monumentale ad Aquileia, può rappresentare un elemento di svolta di interesse e va-

lore nazionale, proprio su quel versante storico e politico che è la vocazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia.

Infatti, la nascita e l'organizzazione di un parco, rispetto alle risorse del patrimonio archeologico di Aquileia, può costituire a nostro avviso un originale contributo a quell'essere internazionale, purtroppo solo a parole evocato, di quest'area del nostro Paese. Già ora ad Aquileia giungono circa un milione di visitatori all'anno, in gran parte provenienti dai Paesi del centro Europa, attratti dal suggestivo fascino romano, paleocristiano e patriarchino rappresentato da duemila anni di storia della cittadina della bassa friulana.

Come sappiamo, nel corso soprattutto di questi decenni che ci separano dal secondo conflitto mondiale, trascurando per motivi di complessità analitica il periodo

precedente, ha preso il sopravvento una certa cultura dello sviluppo, fondata sulla necessità dell'espansione delle attività cosiddette industriali.

Ciò ha caricato il processo di espansione economica certamente di dati positivi, ma alla lunga ha depotenziato l'articolazione e la ricchezza dello sviluppo medesimo, poiché o si sono sacrificate possibilità e risorse locali reali, come Aquileia e la laguna di Marano e Grado, o addirittura parti di esse si sono depauperate per una politica di abbandono se non di rapina. In ogni caso non si sono valorizzate.

Tutto questo alla lunga ha pesato e continua a pesare negativamente, proprio sul piano di prospettiva che è quello di una proiezione internazionale di questa area del Paese. Nel senso che una delle vere risorse, quella archeologica e monumentale di Aquileia — accanto a quella turistica del comprensorio Grado, Aquileia e Palmanova — è stata sacrificata, quando non addirittura ignorata.

La questione che si pone con questo provvedimento — innovativo anche dal punto di vista economico — è quella appunto di collegare, con una corretta e moderna impostazione politica, due elementi, quello culturale e quello turistico, tra loro connessi, dandone una nuova dimensione: sottolineatura della funzione internazionale della regione da un lato, dall'altro sviluppo dell'intera area attraverso potenziamenti delle istituzioni e delle strutture culturali e turistiche. Siamo convinti che un grande progresso qualitativo consentirà un migliore e più completo sfruttamento della risorsa « turismo ».

In questa regione, dove operano con forte vocazione internazionale, due Università, a Trieste e a Udine, il complesso di ricerca di Miramare — Padriciano, il collegio del Mondo Unito di Duino, la proposta « Aquileia », con tutti i suoi effetti culturali, economici e turistici, contribuisce in maniera significativa a sviluppare un'area di rapporti e di collaborazione internazionale: Aquileia può costituire un polo di sviluppo di pace nella

visione nuova e moderna dei rapporti fra popoli, nazioni e Stati, dopo la storia complessa e travagliata che conosciamo, in un equilibrio che deve essere rinsaldato e potenziato nel nome di una nuova cultura della pace e della convivenza.

Onorevoli colleghi, questo è il senso fondamentale delle scelte che proponiamo alla vostra attenta valutazione.

Come si può evincere dalla loro lettura, gli articoli che costituiscono il *corpus* della proposta di legge esprimono in modo chiaro i caratteri programmatici, definiscono gli ambiti di intervento e gli strumenti di attuazione, ponendo tra l'altro la quantificazione del finanziamento e la durata temporanea del provvedimento stesso.

Ricordato questo, va detto in primo luogo che l'articolo 1 della seguente proposta di legge definisce le finalità del provvedimento che sono il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale di Aquileia e Grado.

L'articolo 1 peraltro, considera, al fine di conseguire questo obiettivo, la necessità di realizzare le infrastrutture e attrezzature per la realizzazione del parco Archeologico di Aquileia.

È un progetto, perciò, finalizzato e integrato, teso a considerare il parco archeologico e monumentale e l'area che lo circonda come rilevante bacino di interesse culturale e turistico per il Friuli-Venezia Giulia e per lo stesso Paese.

In rapporto a questo disegno di così notevole portata programmatica e interesse culturale, ci sembra che la definizione decennale del programma sia di giusta dimensione temporale e che i finanziamenti complessivi previsti siano adeguati.

L'articolo 2 prevede l'istituzione, accanto a quella per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici, di una Soprintendenza archeologica con sede ad Aquileia, in relazione all'impegno che deriva in base ai progetti di valorizzazione previsti dalla presente proposta di legge.

L'articolo 3 prevede l'autorizzazione di spesa a carico del Ministero per i beni culturali ed ambientali pari a 200 mi-

liardi. La somma è assegnata alla soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia che ha la sua sede ad Aquileia. La somma stanziata ha precisi ambiti, conseguenti alle finalità della proposta di legge, per opere e per ricerche, attività didattiche e di promozione culturale.

C'è da sottolineare che all'articolo 3 viene detto che la somma stanziata è « pure per acquisti ed espropri di beni mobili ed immobili al fine di realizzare un parco archeologico ecc. ». Va subito detto, e con estrema chiarezza, che i proponenti della proposta di legge sanno bene quali sono stati per le popolazioni di Aquileia i vincoli ed i costi pagati dal punto di vista urbanistico e insediativo con il conseguente ritardo dello sviluppo anche socio-economico.

È questo il motivo per cui la proposta di legge che sottoponiamo all'approvazione del Parlamento, tende a mettere in atto norme di salvaguardia dei diritti del cittadino e strumenti di programmazione e attuazione degli interventi atti a non mortificare, ma anzi a potenziare questi diritti.

L'articolo 4 prevede altresì un'autorizzazione di spesa di 60 miliardi di lire a carico del Ministero del tesoro, da assegnare al comune di Aquileia — soggetto essenziale nella realizzazione del programma — per quegli interventi di infrastrutture nel territorio atte a creare le condizioni per la costituzione del parco archeologico e la creazione di attrezzature ed opere di promozione turistica per un progetto organico di sviluppo sia dal lato culturale che economico-sociale e per la valorizzazione ambientale della zona circostante.

L'articolo 5, è certamente anch'esso considerevole, dato il carattere unitario che il parco conferisce sia al momento di valorizzazione archeologica di Aquileia sia a quello monumentale di Aquileia e Grado.

Del resto, la separazione « dialettica » e strumentale delle sue soprintendenze, così come previsto dalla presente proposta di legge, non costituisce remora di competenze e una visione unitaria dei progetti di intervento da essa messi in

essere. È previsto a tal fine lo stanziamento di 10 miliardi a carico del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

L'articolo 6 definisce le procedure e la temporalità delle stesse in relazione ai programmi previsti dagli articoli precedenti con un giusto richiamo al fatto che i programmi delle soprintendenze potranno comprendere anche iniziative da attuarsi in collaborazione con il comune di Aquileia e in attuazione della convenzione già stipulata nel 1987 tra l'Università degli studi di Trieste, la soprintendenza per i beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici per il Friuli-Venezia Giulia, il comune di Aquileia, il Centro di antichità alto-adriatiche e la associazione nazionale per Aquileia.

L'articolo 7 in base alle norme dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, prevede la stipula di convenzioni di ricerca per studi ed indagini di particolare complessità in attuazione dei programmi previsti dalla proposta di legge.

Gli articoli 8 e 9 richiamano norme atte a garantire la realizzazione degli obiettivi previsti dalla proposta di legge, salvaguardando adeguatamente diritti ed interessi dei cittadini anche attraverso un ruolo importante affidato all'amministrazione comunale di Aquileia.

L'articolo 10 definisce, rispetto all'articolo 1 della proposta di legge stessa, lo strumento di raccordo di vari momenti e livelli di competenza onde assicurare le giuste condizioni programmatiche ed operative per l'intero complesso di interventi previsti da questa proposta di legge, che mira ad una piena valorizzazione della risorsa « Aquileia ».

L'articolo 11 fissa le norme di copertura finanziaria.

Onorevoli colleghi, pensiamo possa essere utile, infine, tracciare un sintetico panorama storico-archeologico di Aquileia e Grado e una breve storia della loro tutela.

Lo scopo della fondazione di Aquileia (181 avanti Cristo) nel difficile terreno della laguna nord-adriatica era indubbiamente quello della conquista dell'Italia Cisalpina e del controllo sulle popola-

zioni, dai celto-veneti, agli illirici ed ai vari gruppi etnici abitanti dell'arco alpino orientale.

Non è certamente un caso che Aquileia abbia preceduto le fondazioni dell'Italia nord-occidentale e che sia stata subito e fino al periodo tardo-antico, allora accanto a Milano, la città più grande e più importante: il confine nord-orientale ha da sempre procurato gravi problemi, prima con i popoli alpini, poi, fino all'epoca degli imperatori Augusto e Tiberio, con i vicini abitanti illirici; infine, con le temute incursioni di popoli barbarici provenienti dal Nord, aggressioni che hanno portato l'Impero romano al tramonto. Aquileia, in quella situazione, era considerata un baluardo ed era servita come base di operazioni per Marco Aurelio e Lucio Vero nella guerra contro i Quadi e Marcomanni negli anni 60 del secondo secolo dopo Cristo, episodio che segnava l'inizio di una serie interminabile di attacchi fino alla distruzione di Aquileia stessa da parte di Attila nel 452 dopo Cristo.

Nonostante le difficoltà iniziali in una terra incolta e paludosa, Aquileia raggiunse presto un notevole livello di vita cittadina e di ricchezza. Il primo, ed a lungo il più importante accesso, venendo dall'Italia, era per via d'acqua; soltanto 30 anni dopo la fondazione, una via terrestre, la via Postumia, collegava il lontano centro con il resto dell'Italia romanizzata.

Allo stesso periodo risalgono le più antiche testimonianze archeologiche appartenenti a strutture urbanistiche e a complessi architettonici, resti di templi, mercati, portici. Già alla fine del II secolo avanti Cristo abbiamo le prime case private di un certo lusso ed è questo il momento in cui il primo aquileiese raggiunge Roma per far parte del Senato.

A circa un secolo dalla fondazione, Aquileia dovette essere già molto prospera e sviluppata e non inferiore alle splendide località della ricca Campania. La città ha accolto Cesare per un soggiorno invernale nel 59 avanti Cristo e l'imperatore Augusto vi ha fatto costruire

una residenza dove si era trasferito più volte con la famiglia e la corte. Con tale trasferimento arrivarono ad Aquileia i migliori artisti ed artigiani da Roma, fatto che spiega il livello artistico particolarmente alto di molti reperti aquileiesi: la città ha praticamente il primato, tra le città antiche dell'Italia, di rinvenimenti di vetri raffinatissimi, di gemme e cammei, di oggetti d'ambra e di avorio.

Aquileia si è trovata in una posizione particolarmente favorevole rispetto alle vie principali del commercio con un complesso sistema portuale. Questa situazione, assieme al fertilissimo territorio esteso su tutta la pianura friulana a sinistra del Tagliamento, ha portato ad una grande ricchezza. Ma i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento non costituivano l'unica fonte di ricchezza: famiglie aquileiesi controllavano in pratica le miniere del famoso ferro norico, usato per le armi dell'esercito romano e le cave di calcare di Aurisina.

Probabilmente era questa funzione che impediva alla città e al suo territorio di essere coinvolti nella grave crisi economico-agraria iniziata già nel corso del I secolo dopo Cristo, crisi che ha lasciato segni profondi in quasi tutte le città dell'Italia. Ma ad Aquileia si nota, anzi, un benessere nel II secolo, con ricchi restauri, negli edifici pubblici e privati e addirittura, dopo la guerra contro i Quadi e Marcomanni ed una grave epidemia di peste che flagellò tutta la zona, nella città fu interamente rifatto il foro con i suoi edifici attorno. Ed anche nel III secolo, la città era abbastanza forte, ricca e ben organizzata per far fronte alla terribile aggressione e devastante distruzione delle campagne da parte di Massimino il Trace.

Nel periodo di Diocleziano, la città fu scelta come sede per il *Corrector Venetiae et Histriae* e vi furono installate una zecca ed una manifattura imperiale di tessili. Da quell'epoca Aquileia è sovente tornata ad essere sede di residenza imperiale e numerose testimonianze archeologiche documentano una vera e propria

fioritura del centro nord-adriatico nel periodo tardo-antico non soltanto della città, bensì anche della campagna, dove vengono rifatte le ville rustiche con le loro parti residenziali.

Aquileia, da sempre intensamente frequentata da stranieri, in gran parte mercanti, divenne una specie di porto franco in epoca tarda, con una comunità ormai fissa e molto numerosa di orientali provenienti da varie parti dell'Impero. In concomitanza sono molto diffusi culti stranieri, in particolare vari culti di tipo prettamente orientale. Molto consistente dovette essere la comunità ebraica, ma del tutto eccezionale era la massiccia presenza di cristiani: a parte numerosi oratori e sale adibite al culto in ricche case private, è sorto nell'epoca dell'imperatore Costantino un enorme complesso di tre aule (lo spazio di un'intera insula) nella parte sud-orientale della città, costruita dal vescovo Teodoro.

Il luogo di culto, sorto in un'area di case private a ridosso del porto e di magazzini portuali, è rimasto per sempre il luogo principale dove sono sorte le basiliche successive. Già alla metà del IV secolo, l'aula settentrionale veniva sostituita da una più grande, a forma di basilica, per volontà del vescovo Fortunanziano, alla quale veniva aggiunto un fonte battesimale: era questa la basilica dove si tenne il Concilio del 381 contro gli ariani. Le successive basiliche utilizzarono la parte meridionale del complesso come quella attualmente visibile, corrispondente in gran parte alla costruzione del patriarca Poppone (1031) con ampi restauri dopo il terremoto del 1348, dovuti al patriarca Marquardo.

Già presto però, nel periodo tardo-antico, nasceva un forte contrasto tra la continentale Aquileia e l'insulare Grado, con sviluppi politico-culturali diversi, differenza fino ad oggi esistente, per la quale la diversità linguistica è una testimonianza significativa. L'isola di Grado, abitata fin dai primi secoli dell'Impero, ospitava probabilmente una comunità di commercianti stranieri, legata al grande porto.

Paolo Diacono nell'VIII secolo parla di un'antica strada che collegava, attraverso la duna, l'isola alla terraferma. Presto però la località, difesa naturalmente, servì come luogo di rifugio in momenti di pericolo, così quasi certamente per il vescovo Cromazio al momento dell'attacco di Alarico nel 401, che lì avrebbe costruito la prima basilica. Ai tempi di Attila, tutti i cittadini aquileiesi si sarebbero rifugiati a Grado, dove, al più tardi nel V secolo, è stato costruito un *Castrum*.

Probabilmente ai tempi di Giustiniano, quando Narsete cercava di liberare l'Italia settentrionale dai Goti, è avvenuta una storica frattura tra Aquileia e Grado, quando quest'ultima è diventata bizantina. Come ci riferisce sempre Paolo Diacono, l'autore della Storia dei Longobardi, a Grado, per un certo periodo, esistevano contemporaneamente due patriarcati, quello di Grado e quello di Aquileia, le cui rivalità furono risolte soltanto alla fine del XII secolo.

Di tutto questo Aquileia, assieme a Grado, conserva un enorme patrimonio storico, archeologico, artistico. I soli reperti nei musei che ospitano materiali archeologici sono tra i più ricchi e cospicui di una città dell'Italia antica. Certamente si tratta della più grande raccolta in un centro dell'Italia settentrionale.

Una parte del materiale andava dispersa, in tempi passati, tra Udine, Trieste, Padova, Venezia, Verona e Vienna, ma già nell'800 c'era una certa attenzione per impedire una eccessiva dispersione. Il danno più grave però non veniva tanto arrecato da questa perdita di reperti, quanto da un'attività di scavo troppo intensa che serviva unicamente al recupero di oggetti; a lungo venivano addirittura distrutte le strutture murarie alla fine degli scavi, nonostante che i primi tentativi di una vera e propria salvaguardia si possono far risalire agli inizi dell'800, quando, con un rescritto, venne proibita la demolizione di monumenti antichi. Soltanto nel 1915 si ritornò sui problemi di salvaguardia e con un'ordinanza venne resa obbligatoria sia l'autorizzazione di

scavo, sia la denuncia per i ritrovamenti fatti in zona.

Con la creazione dell'Associazione nazionale per Aquileia nel 1928 comincia una nuova fase nella storia degli scavi e della tutela. Iniziava una significativa campagna di scavo e di musealizzazione, sia delle aree all'aperto (in particolare nella zona del porto e del foro) sia dell'abbondantissimo materiale da sistemare in nuovi ambienti di musei e magazzini. Naturalmente i criteri dell'epoca erano diversi da quelli attuali e una sistemazione come quella del porto con la creazione di una via sopra l'antico letto del fiume, chiamata « via sacra », inganna il visitatore di oggi che difficilmente può capire la topografia antica attraverso questa proposta falsificante degli anni '30. Dal 24 marzo 1931 data il primo grande vincolo esteso su tutta l'area della città antica all'interno delle mura. Poco più tardi iniziarono i lavori di riordino per il nuovo museo, lavori che in gran parte saranno compiuti nel 1955; mentre alcune sale, il museo paleocristiano, allestito in gran parte con fondi privati, ed i magazzini sono stati sistemati soltanto all'inizio degli anni '60.

Ma i criteri di sistemazione e allestimento erano molto diversi dagli attuali ed incomprensibili per il grande pubblico che oggi affluisce ai musei e ai siti archeologici. Ancora negli anni '50 si è provveduto a restauri delle famose basiliche di Aquileia e di Grado ed ha avuto inizio la sistemazione del lapidario di Grado.

Ci sono state da allora varie proposte, diversi provvedimenti nazionali e regionali, ma tutti parziali che non hanno considerato l'insieme dei problemi e delle prospettive e ciò ha reso del tutto insufficiente l'intervento per la valorizzazione dei beni archeologici di Aquileia: valorizzazione oggi ancora possibile grazie all'oculata politica urbanistica del comune di Aquileia che ha contribuito a salvaguardare l'area archeologica da scempi ambientali e speculazioni edilizie.

L'insoddisfazione generale e una situazione finanziaria insufficiente per i grandi

problemi che si sono venuti a creare evidenziano quanto sia precario lo stato attuale dei reperti archeologici, della loro conservazione e manutenzione, dei monumenti, dei musei e magazzini. Gli impegni attuali servono ormai soltanto per lavori urgentissimi, ma non permettono di pensare ad una programmazione di più ampio respiro. Manca tuttora un vero parco archeologico, manca una programmazione per una revisione globale del patrimonio archeologico, contestuale ad una sistematica campagna di scavo e ricerca. I musei sono insufficienti ed inadeguati per il pubblico di oggi, mancano totalmente strutture di supporto sia per i visitatori, sia per gli esperti operanti *in loco*.

È chiaro che per poter affrontare e risolvere problemi come quelli di una sistemazione del parco archeologico di Aquileia occorre un grande lavoro preparatorio scientifico, senza il quale non è possibile procedere ad allestimenti di musei e sistemazioni di aree monumentali. Sono, inoltre, indispensabili cataloghi aggiornati, materiali didattici per le scuole, pubblicazioni scientifiche, adeguato personale.

Infine, una programmazione per gli interventi di scavi, sia in aree nuove sia in zone di vecchi scavi privi di documentazione, permetterebbe un vero piano di lavoro e di un coordinamento tra i vari settori.

Onorevoli colleghi, è un programma necessariamente impegnativo che vogliamo avviare con questo provvedimento, convinti del rilievo che può avere un uso moderno della « risorsa Aquileia ».

Il vasto patrimonio storico-culturale di Aquileia e Grado sarà valorizzato nel modo giusto quando potrà essere capito dal visitatore attraverso supporti necessari e quindi soltanto dopo un grande lavoro scientifico e didattico. Creare un parco archeologico con le infrastrutture non significa soltanto restauri, consolidamenti, sistemazione dell'area circostante, manutenzione, o nel museo buona illuminazione, belle vetrine, ecc., ma prima di tutto ottimo supporto didattico che fornisca lo strumento di lettura al visitatore e

gli permetta di capire la storia attraverso i monumenti e reperti antichi. Va quindi enormemente potenziato tutto il settore didattico, materiali e strumenti per insegnanti e alunni e personale specifico.

Nella situazione attuale, il comune e gli abitanti di Aquileia sentono di più gli effetti negativi dei vincoli che quelli positivi di un turismo collegato ai beni culturali ed all'ambiente limitrofo.

Per la mancanza di un vero parco archeologico organizzato, di infrastrutture e di supporti didattici, la visita media si esaurisce in pochissimo tempo. Un profitto vero del grande patrimonio culturale, sia per i visitatori che per la cittadinanza, potrà avvenire soltanto quando saranno create le condizioni adatte e le strutture necessarie per la comprensione che permetterà il giusto « uso » del bene storico-artistico per la formazione cultu-

rale soprattutto dei tanti visitatori giovani.

L'indispensabile potenziamento delle strutture alberghiere e dei posti di ristoro da solo non potrà provocare nessun cambiamento se non c'è un cambiamento radicale nella gestione e nell'allestimento di tutte le strutture connesse direttamente con i beni storici, archeologici, artistici ed ambientali. È soltanto il vero uso che salva una casa o una città dal degrado: e non è diverso per il patrimonio artistico che potrà essere salvato soltanto con il giusto « uso » basato sulla comprensione e sull'insegnamento che ne deriva, cose che sono indispensabili, a loro volta, per la conservazione e la valorizzazione.

Soltanto un museo vivo e finalizzato alle esigenze del visitatore, tenendo conto del fenomeno del turismo di massa, permetterà di pensare ad un vero investimento anche in termini economici.

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico di Aquileia e la sua organizzazione in un parco archeologico e per la valorizzazione del patrimonio monumentale di Aquileia e Grado, nonché per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature necessarie alla costituzione del parco e alla promozione culturale e turistica della zona, è attuato a partire dal 1989 un programma decennale di interventi con gli obiettivi, le modalità e l'articolazione indicati negli articoli seguenti.

ART. 2.

1. Sono istituite nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia una soprintendenza archeologica e una soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici, tra le quali sono ripartite le competenze dell'attuale soprintendenza unica del Friuli-Venezia Giulia. La soprintendenza archeologica ha sede in Aquileia. La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici conserva le sedi dell'attuale soprintendenza.

ART. 3.

1. È autorizzata la spesa di lire 200 miliardi da iscriversi negli stati di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali per gli anni finanziari dal 1989 al 1998, al fine di realizzare un programma consistente in opere di scavo, manutenzione, restauro e valorizzazione, nonché studi, indagini, allestimenti museali, attività didattiche e di promozione culturale del patrimonio archeologico di Aquileia, come pure per acquisti ed

espropri di beni mobili ed immobili al fine di realizzare un parco archeologico e di dotarlo delle necessarie attrezzature tecniche, scientifiche e didattiche.

2. La somma di cui al comma 1 è assegnata alla soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia.

ART. 4.

1. È altresì autorizzata la spesa di lire 60 miliardi da iscriversi negli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari dal 1989 al 1998, da assegnare al comune di Aquileia al fine di realizzare un programma consistente in opere di urbanizzazione e di edilizia economico-popolare in funzione della costituzione del parco archeologico nonché per la creazione di attrezzature e opere di promozione dell'attività turistica e per la valorizzazione dell'edilizia storica di proprietà comunale e per acquisti ed espropri di beni mobili ed immobili da destinare a servizi di pubblica utilità in funzione del parco archeologico e per la valorizzazione ambientale della zona.

ART. 5.

1. Sulla base del programma per la valorizzazione del patrimonio monumentale di Aquileia e Grado è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi da iscriversi negli stati di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali per gli anni finanziari dal 1989 al 1998. Tale somma è assegnata alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia.

ART. 6.

1. Per gli interventi di cui agli articoli 3 e 5 le soprintendenze competenti provvedono ogni anno, prima del 30 settembre, alla redazione di programmi da approvarsi dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, previo parere dei competenti comitati di settore.

2. I programmi di cui al comma 1 possono comprendere iniziative da attuarsi in collaborazione con il comune di Aquileia in attuazione della convenzione per la promozione di studi, ricerche e iniziative culturali nel settore archeologico e artistico già stipulata tra l'Università degli studi di Trieste, la soprintendenza per i beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici per il Friuli-Venezia Giulia, il comune di Aquileia, il Centro di antichità alto-adriatiche e l'Associazione nazionale per Aquileia.

3. Il coordinamento con la disciplina urbanistica interessata dagli interventi anzidetti viene attuata ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché della legge regionale del Friuli-Venezia Giulia 28 ottobre 1986, n. 42, applicativa del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

ART. 7.

1. Ove l'attuazione dei programmi richieda studi o indagini preliminari di particolare complessità tecnica e scientifica, il Ministro per i beni culturali ed ambientali è autorizzato, a norma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, a stipulare convenzioni di ricerca. Tali convenzioni possono anche essere stipulate su proposta dell'Istituto centrale del restauro, ai sensi dell'articolo 5, primo comma, della legge 6 febbraio 1973, n. 23.

2. Le convenzioni di cui al comma 1 non possono riconoscere spese e onorari che non siano documentati dall'Ente, con esclusione di qualsiasi liquidazione forfettaria.

ART. 8.

1. L'approvazione del programma di cui agli articoli 3, 4 e 5 equivale a dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e

indifferibilità delle opere previste nel programma.

2. Gli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza e di indifferibilità cessano se le opere non hanno avuto inizio nel triennio successivo alla data di approvazione del programma ai sensi del comma 1 dell'articolo 6, per quanto previsto dagli articoli 3 e 5 e dal consiglio comunale di Aquileia per gli interventi di cui all'articolo 4.

3. Per l'acquisizione degli immobili e dei terreni compresi nei programmi apprestati dalla soprintendenza competente o dal comune di Aquileia ai sensi degli articoli 3, 4 e 5, l'indennità dovuta ai proprietari è determinata secondo quanto previsto in materia di espropriazioni per pubblica utilità dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, dall'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359.

4. L'indennità così determinata non potrà comunque essere inferiore al reale valore di mercato dei beni mobili ed immobili in esproprio dovendosi garantire all'espropriando la disponibilità economica e le condizioni organizzative-funzionali relativamente alla ricomposizione immobiliare e o fondiaria d'origine.

5. Gli adempimenti connessi col presente articolo possono essere effettuati dall'ufficio tecnico del comune di Aquileia e le spese ed incombenze tecnico-burocratico-amministrative conseguenti possono rientrare nel programma di cui all'articolo 4.

ART. 9.

1. Per l'esecuzione di quanto previsto dalla presente legge le amministrazioni sono esonerate dall'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 3, secondo comma, 5, 6, 7, 8 e 9 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, e agli articoli 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 44 del regolamento approvato con regio decreto 23

maggio 1924, n. 827, e successive modificazioni ed integrazioni.

ART. 10.

1. Al fine di favorire le opportune iniziative e armonizzare le iniziative per il conseguimento degli obiettivi indicati all'articolo 1, è istituito un comitato di cui fanno parte tre rappresentanti del comune di Aquileia, uno della regione Friuli-Venezia Giulia, uno della provincia di Udine, uno per ciascuna delle due soprintendenze di cui all'articolo 2, uno per ogni altro ente che ha stipulato la convenzione di cui all'articolo 6, nonché uno esperto in archeologia ed uno esperto in urbanistica nominati dal comune di Aquileia.

2. Ai fini degli obiettivi previsti dall'articolo 5, del comitato fanno altresì parte tre rappresentanti del comune di Grado.

3. Il comitato ha sede presso il comune di Aquileia.

4. Presidente del comitato è il sindaco di Aquileia, vicepresidente è il soprintendente archeologico.

ART. 11.

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 3, 4 e 5 della presente legge per ciascuno degli esercizi 1989 e 1990 stimati rispettivamente in lire 20 miliardi, lire 6 miliardi e lire 1 miliardo si fa fronte con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, con corrispondente riduzione per gli anni medesimi dello stanziamento di cui alla voce « Ministero per i beni culturali e ambientali - Restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale ».